

Teatro necessario

Il regista Pippo Delbono porta in scena da domenica al Piccolo "La menzogna" un viaggio «nel silenzio ipocrita che seguì alla tragedia». **di Diego Vincenti**

Censura ThyssenKrupp

Forse l'immagine più potente de *La Menzogna*, è quella meno appariscente. Non i fuochi, non i rimandi shakespeariani, non le nudità più o meno gratuite. In cui Delbono diviene quasi di maniera, ancorato alla provocazione di sé stesso. L'immagine più potente è la normalità di una manciata di lavoratori ai loro armadietti, quotidiani nel ripetersi meccanico del gesto e della vita. Breve (in)discreto sguardo sulla classe operaia, è il momento in cui maggiore si sente la vicinanza con il rogo della Thyssen Krupp e, allo stesso tempo, la sua sublimazione estetica.

RITO NEL RITO che si ripete al Piccolo Studio dal 18 al 31 ottobre, a distanza di circa un anno dal debutto torinese alle Fonderie Limone. Era ora. Con l'omicidio dei sette operai punto di partenza ma non cuore della pièce. «È quasi un pretesto - spiega il regista -, come nel teatro classico dove le narrazioni sono occasioni per raccontare d'altro. Del potere, di una società in deriva verso l'ignoranza. È uno spettacolo duro, non riconciliante, perché nonostante non se ne parli, sul lavoro continuano a morire quattro persone al giorno. Il teatro invece permette il tempo dell'osservazione: è il luogo della purezza». Se con *Questo buio feroce* aveva commosso (indimenticabile *My way* cantata da

Nelson, ex clochard), ne *La Menzogna* Delbono allestisce uno strano incrocio d'estetismo e poesia, ammiccamenti e radicalità. Nastro brechtiano di visioni, è da vedere fosse solo per parlarne. O indignarsi. «Non faccio il giornalista, il mio lavoro è altro. A distanza di un anno le immagini che ho creato sono ancora più attuali nell'indicare l'incrocio fra politica e pornografia, la chiusura razzista e fascista che stiamo vivendo». Mentre l'esperienza cinematografica de *La paura* anco-

ra cerca un distributore («sono progetti che muovono dalle stesse necessità, complementari»), il regista accompagna in scena i compagni di una vita: da Bobò, talento enorme uscito dai centri psichiatrici, a Nelson o Pepe Robledo. Con i roghi ad incrociarsi a scale escheriane, l'equilibrio coreografico (maestra fu Pina Bausch) a provocazioni feline. Delirio organizzato in cui Delbono s'aggira (in)quieto fra gli spettatori. Scattando foto. Un poco infastidendo. Salutare. ■

Il dato

Allo Studio

La pièce

■ Spettacolo commissionato a Pippo Delbono dallo Stabile di Torino, "La menzogna" è in scena da domenica 18 al 31 ottobre al Piccolo Studio. Biglietti 24,50/17 euro. Info: 848.800304. (D.V.)





► **“La menzogna” in scena al Piccolo teatro da domenica**